



CITTA' DI TORINO

INTERPELLANZA

OGGETTO: FONTANA IGLOO DI MERZ (CORSO MEDITERRANEO):
L'AMMINISTRAZIONE E' IBERNATA TRA I GHIACCI DI UN PERENNE
IMMOBILISMO O DESIDERA INTERVENIRE PER RESTITUIRE L'OPERA
ALLA SUA PIENA FUNZIONALITA' E BELLEZZA ?

RICORDATO CHE

- “intorno alla fine degli anni '60 Merz declina l'Arte povera in chiave organica e archetipica, stabilendo un'istintiva sintonia con sostanze flessibili, naturali, o rendendo fluidi e adattabili materiali apparentemente resistenti. L'igloo nasce all'insegna di questa istanza di elasticità e semplificazione: un riparo elementare, curvo, che richiama le abitazioni nomadiche e viene realizzato con fascine, creta, tessuto, cera, rami, catrame, ferro, vetro, perspex, neon. Una sintesi di simbolismo cosmogonico e impulso energetico-tecnologico, tradotti in una cellula spaziale primitiva e futuribile. Uno degli igloo realizzati da Merz è alla base di un'opera di arredamento urbano per il complesso di Spina 2, parte del grande viale finalizzato ad attraversare la città da nord a sud: la fontana di corso Mediterraneo, realizzata in pietra e con neon che indicano i quattro punti cardinali.” (fonte Arte.it);
- tale Fontana igloo, realizzata dall'artista Mario Merz agli inizi degli Anni Duemila, si trova in corso Mediterraneo nei pressi dell'incontro con corso Leone;
- “Mario Merz, cresciuto a Torino, era pittore e scultore esponente della corrente dell'arte povera. Egli frequentò per due anni la Facoltà di Medicina all'Università degli Studi di Torino. Durante la seconda guerra mondiale entrò nel gruppo antifascista Giustizia e Libertà e nel 1945 fu arrestato e imprigionato, durante un volantinaggio. Dopo la Liberazione, incoraggiato anche dal critico Luciano Pistoia, si dedicò a tempo pieno alla pittura, cominciando dall'olio su tela. Cominciò con uno stile astratto-espressionista, per poi passare a un trattamento informale del dipinto. Nel 1954 viene allestita, presso la galleria La Bussola di Torino, la sua prima personale. A metà degli anni sessanta iniziò ad abbandonare la pittura per sperimentare materiali diversi, come i tubi al neon, con cui perforava la superficie delle tele per simboleggiare un'infusione di energia, oppure il ferro, la cera e la pietra, con cui sperimentava i primi assemblaggi tridimensionali, le "pitture volumetriche". Fu presente fin dalle prime mostre dell'arte povera, insieme con gli artisti che avevano partecipato alla collettiva organizzata da Germano Celant (fonte Wikipedia)”;

RILEVATO CHE

- da tempo lo scrivente riceve foto e segnalazioni da parte di cittadini che desiderano documentare e segnalare la situazione di abbandono dell'opera in oggetto: le luci a noen restano spente, la vasca resta senza acqua (e senza i palmipedi che la abitavano) e, nel complesso, ciò che resta di tale graditissima opera è una desolata condizione di poco gradito arredo urbano unito a un (speriamo solo) apparente menefreghismo da parte dell'Amministrazione comunale;
- ormai più che di un'opera d'arte pare avere preso l'identità di un anonimo manufatto rettangolare al solo servizio della rotatoria semaforizzata che la circonda;

INTERPELLA

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

1. quanto sia costata l'opera Fontana igloo nel momento in cui venne esposto il bando e commissionata la realizzazione all'artista Mario Merz;
2. quanto sia costata alle casse comunali la manutenzione periodica della Fontana igloo (chiaramente nell'arco di tempo del suo funzionamento);
3. se l'Amministrazione possieda un progetto, e abbia un quadro dei relativi oneri finanziari, per il ripristino della piena funzionalità della Fontana igloo: in caso di risposta affermativa si domandano costi e tempi, in caso di risposta negativa si domanda se sussista una sciagurata ipotesi di smantellamento dell'opera in questione e una conseguente progettualità alternativa per la medesima area.

Torino, 09/02/2026

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Enzo Liardo